

*24*  
CORNELIANO ALBA  
20 dicembre 1852

SPEZIA  
† 24 gennaio 1925



*Carissimi Confratelli,*

Affranti dal dolore, mentre adoriamo in silenzio i voleri di Dio a riguardo di questa Casa, vi annunziamo la perdita, dolorosa sopra tutte, del nostro venerato ed amatissimo

## D. GIOV. BATTISTA SAMMORÌ

**Parroco del Santuario di N. S. della Neve in Spezia**

morto in età di 73 anni alle ore 1,15 di Sabato, 24 gennaio, nel giorno sacro alla Madonna e nel dì della commemorazione mensile in onore di Maria SS. Ausiliatrice.

Questa duplice circostanza e la sollecitudine e cura nel prepararsi a morire fin dai primi giorni della sua malattia, ci sono di qualche conforto e ci fanno invidiare la sua sorte.

Il giorno 8 gennaio a sera, mentre conversava con un confratello, si sentì mancare dal lato destro; domandò una sedia per riposarsi, ma fu dovuto portare in camera perchè il braccio e la gamba destra erano paralizzati.

Il dottore pronosticò molto male, ma, un' ora dopo, essendo l' infermo riuscito a muovere le parti offese, rinacque in tutti la speranza e la fiducia.

Mentre si attendeva da un giorno all' altro che si alzasse, egli, l' undici gennaio, chiamato il confessore, s' intratteneva con lui a lungo; non contento, lo richiamò altre due volte finchè potè dire di essere pronto e di sentirsi tranquillo dinanzi alla morte.

L'indomani mattina gli fu portata la comunione, che non si voleva fosse il Viatico, ma che egli ricevette con le disposizioni di chi sente prossima la sua fine.

Buon per lui che è stato previdente e sollecito; due giorni dopo non sarebbe stato più in tempo; difatti venuto il nostro Sig. Ispettore a fargli visita, l' infermo non era più in grado di farsi capire; la paralisi si era estesa alla lingua.

Il compianto D. Sammori fu alunno dell' Oratorio di Torino negli anni 1867-1870; esordì nella carriera salesiana ad Alassio nel 1871 con la scuola di prima elementare inferiore; insegnò successivamente in tutte le classi del corso elementare e ginnasiale, fermandosi prevalentemente in quinta ginnasio che tenne per dieci anni. Alassio, Valsalice, Albano Laziale, nuovamente Alassio, Este e Borgo San Martino furono il campo del suo lavoro. Dal 1891 al 1894 ritornò a Valsalice come professore d' italiano e di storia nel corso classico e magistrale; e sono numerosi i salesiani che furono suoi allievi.

In seguito fu direttore a S. Giovanni Evangelista in Torino, a Varazze e a Savona; e dopo essere stato un anno a Parma in qualità di economo spirituale della parrocchia di S. Benedetto, nel 1909 venne a Spezia.

Si distinse particolarmente nella predicazione a cui fin da novello sacerdote ebbe molta propensione e grande attitudine. Nei posti ove egli è stato, si può dire che non v' è paese dei dintorni in cui non abbia predicato, con sodisfazione e con frutto, la parola di Dio.

Nelle parrocchie andavano a gara per averlo in occasione di solennità perchè, oltre al beneficio di una predicazione solida e adattata, egli recava la nota allegra in mezzo ai convitati. Di questo suo buon umore egli faceva parte soprattutto ai confratelli, per cui nei collegi salesiani il suo comparire era una festa; e lo stesso Sig. D. Albera di s. m., avendolo con sè a tavola, andava dicendogli : Su, Don Sammori, non hai nulla da raccontare per farci ridere ?

Ed egli narrava i suoi graziosi aneddoti, rallegrando i commensali e diffondendo in mezzo ai confratelli quella serena giocondità che rende il cibo più gradito e dissipia la tristezza e la stanchezza che si vengono accumulando coll' occupazione mentale e tensione di animo.

Di questa sua carità noi gli siamo gratissimi e gliene preghiamo dal Cielo la ricompensa assieme a quella delle sue opere buone.

Ci preparavamo a celebrare le sue nozze d' oro, essendo stato ordinato sacerdote a Fossano il 24 agosto 1875; ma egli, non si sa perchè, o presago della

sua fine o per desiderio di quiete, andava ripetendo che non le avrebbe celebrate in Spezia. Il Signore ha disposto che le andasse a celebrare eterne in Paradiso, ove piamente crediamo ch' egli già si trovi; e con noi confidano e pregano tante anime buone della parrocchia e della città, le quali piangono in lui una guida sicura, un padre.

Sua Eccellenza Mons. Bernardo Pizzorno, Vescovo di Sarzana, si è degnato partecipare ai funerali di D. Sammorì e tessere di lui uno splendido elogio funebre additandolo al numeroso stuolo di sacerdoti presenti quale esempio di santità di vita, di zelo per la salute delle anime e di attività instancabile per promuovere il decoro del tempio e delle sacre funzioni.

Noi piangeremo a lungo la sua mancanza; ci rivolgiamo perciò ai nostri amati confratelli perchè nelle loro preghiere in suffragio di questo benemerito veterano della nostra Pia Società, vogliano aggiungere un' intenzione speciale per i bisogni di questa casa e di chi si professa in C. J.

*Spezia, 26 gennaio 1925.*

*aff.mo confratello*

Sac. CARLO GATTI

DIRETTORE

---

NOTIZIE PER IL NECROLOGIO: D. G. B. Sammorì nato a Corneliano Alba il 20 dicembre 1852, morto a Spezia il 24 gennaio 1925 a 73 anni di età, 50 di sacerdozio e 51 di professione perpetua. Fu direttore per 12 anni.

the author of the letter, and the date of the letter. It is also important to note that the letter is written in a cursive hand, which may make it difficult to read. However, the author has tried to transcribe the letter as accurately as possible. The letter is dated October 10, 1863, and is addressed to Mr. John C. Frémont, a prominent figure in the Union cause during the Civil War. The letter discusses the author's support for Frémont's campaign for president and his opposition to the pro-slavery policies of the Confederacy. The author also expresses concern about the welfare of Union soldiers and the impact of the war on the civilian population.

John C. Frémont  
October 10, 1863